

LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT

# Niente superiori: metà italiani si fermano alla licenza media

*Italia tra le ultime in Europa, il Sud in testa per gli abbandoni*

ROMA - Italia fanalino di coda sul fronte dell'istruzione: non solo quasi la metà della popolazione adulta ha in tasca soltanto la licenza di terza media, ma una bella fetta degli studenti delle scuole superiori è decisamente agè rispetto all'anno di scuola frequentato. È quanto emerge sia dai dati Istat, "100 statistiche per il paese", diffusi ieri, sia da uno studio del ministero della Pubblica Istruzione sulla dispersione scolastica. Quasi un italiano su due ha solo la terza

media. Nel Belpaese nel 2007 il 48,2% della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato la licenza della scuola media inferiore, valore che, nel contesto europeo, colloca il nostro paese distante dalla media Ue dei 27, che è del 30% nel 2006. Siamo nelle ultime posizioni insieme a Spagna, Portogallo e Malta. A livello regionale Sardegna,

Sicilia, Campania e Puglia raggiungono le quote più elevate di popolazione adulta con la sola licenza media: intorno al 56-57%. A Nord le situazioni peggiori sono quelle della provincia autonoma di Bolzano (52,6%) e della Valle d'Aosta (52,3%). Picchi di abbandono soprattutto al Sud. Più di uno studente su dieci in Italia abbandona gli studi al primo anno delle scuole superiori. E il Mezzogiorno - segnala l'Istat - è l'area in cui la «fuga» dalla scuola è più marcata, in particolare in Sicilia (15,2%) e in Campania (14,1%). Valori di dispersione scolastica preoccupante si riscontrano tuttavia anche al Nord: Valle d'Aosta (11,7%), Liguria e Piemonte (entrambe al 10,8%). Per quanto riguarda la dispersione al Nord, la causa - fa notare il ministero - va rintracciata in un mercato del lavoro a ingresso facile e in cerca di mano d'opera anche non qualificata. Gli ultimi dati disponibili dall'indagine effettuata dal ministero riferiti all'anno scolastico 2006-2007, fanno rilevare un numero di dispersi pari a 2.791 nella secondaria di primo grado e di 44.664 nella secondaria di secondo grado. In termini di iscritti si tratta dello 0,1% nel primo caso e dell'1,6% per le superiori.

Hanno vent'anni e oltre 140.000 maturandi. Sono tanti gli studenti delle superiori che accumulano ritardi negli studi. Sono in ritardo di uno o più anni e di questi 55.000 hanno ventuno anni o più. Il «ritardo» nel primo ciclo - secondo i dati del ministero - risulta legato soprattutto al passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado: 2,7% di ripetenti al primo anno. Nel ciclo di studi superiori la selettività risulta maggiore specialmente nei primi due anni: 8,5% di ripetenti al primo anno di corso e 7,2% nel secondo anno. E se nei licei 90 ragazzi su 100 arrivano all'ultimo anno senza aver mai ripetuto un anno di corso, nei tecnici e professionali gli studenti senza ritardi sono rispettivamente 63 e 57.

Poco più del 40% dei giovani è iscritto all'università: nell'anno accademico 2005-2006 il tasso di iscrizione è pari al 41,2% e la tendenza alla crescita è confermata dai dati provvisori riferiti all'anno accademico 2006-2007: 41,4%. In generale nell'arco di cinque anni, a partire dall'anno accademico 2001-2002, la percentuale nazionale di iscritti all'università è cresciuta di circa 5 punti. E il Mezzogiorno mostra una crescita nel numero di iscritti più marcata rispetto al Centro-Nord.

Poco più del 40% dei giovani è iscritto all'università: nell'anno accademico 2005-2006 il tasso di iscrizione è pari al 41,2% e la tendenza alla crescita è confermata dai dati provvisori riferiti all'anno accademico 2006-2007: 41,4%. In generale nell'arco di cinque anni, a partire dall'anno accademico 2001-2002, la percentuale nazionale di iscritti all'università è cresciuta di circa 5 punti. E il Mezzogiorno mostra una crescita nel numero di iscritti più marcata rispetto al Centro-Nord.

